

LUOGHI >
E PERSONE

Nel mondo SEGRETO dei VITALI

DI ALBERTO LONGAVATA
FOTOSERVIZIO DI CARLO POZZONI

CONDIVIDONO LO STESSO COGNOME I TRE ARTISTI CHE, IN QUESTO MOMENTO, FANNO CONOSCERE IL LARIO NEL MONDO: GIANCARLO, PITTORE PREDILETTO DA TESTORI, SUO FIGLIO, VELASCO, ACCLAMATO INTERPRETE DI INQUIETUDINI CONTEMPORANEE IN PITTURA E SCULTURA, ANDREA, SCRITTORE DI BEST SELLER "VISTA LAGO", PARENTE ALLA LONTANA E MEDICO DI FAMIGLIA. IL SUCCESSO, PERÒ, NON LI HA CAMBIATI. BELLANO, BORGO LECCHESE CON ANIMA ORGOGLIOSAMENTE COMASCA, RIMANE IL LORO BARICENTRO: UN PICCOLO MONDO ANTICO CHE TRASUDA ISPIRAZIONE...

Quando Giovanni Testori vide per la prima volta a Bellano il maestoso palazzo dove abitano i Vitali dovette aver pensato di trovarsi davanti il Fabbricatore della vecchia Milano gelbalante di inquilini, disceso da un suo celebre rai, o no. Ma gli salendo le lunghe scale che si apriva all'interno dell'edificio comprese subito di trovarsi in un luogo esclusivo, il rifugio di una famiglia che ha dedicato la sua vita all'arte. Giancarlo Vitali è un pittore di solida reputazione, il figlio Velasco ha trovato una difficile strada per affermare la

sua originale personalità, la figlia Sara divide fra Milano e la Toscana l'impegno di pittrice e ora anche di editrice, l'altra figlia, Paola, affianca il fratello dopo un'esperienza nel campo della moda e dietro, in estate a tutti i costi, c'è mamma Germana, forte, vigile, premurosa, posata, solida.

In un fatidico giorno del 1984 Testori, approdato in quella specie di santuario di balena che è l'abitazione/laboratorio di Giancarlo Vitali assieme ammirato all'esibizione di un patrimonio ineccepibile di valenza artistica, era stupito di trovare

PATRIARCA

Il pittore Giancarlo Vinali accanto ad una delle sue opere, fotografata nella casa di Belluno.

< LUOGHI
E PERSONE





d'artificio d'immaginazione, un trionfo di esasperata splendore cromatica, colate di lava e fotti di terra, lampi di luce e pozze d'ombra, «fiori di rose di peonie e di sangue». Ma quello che più conquista l'azione delle dolenti figure dell'«Ariadna» e dell'«Adeleto», fassono i ritratti di personaggi estirpati come radici di piante arvicche da un circoscritto territorio di paese ma animati da un'universale carica di umanità. Volti e corpi di gente umile, segnata dalle fatiche di un lavoro severo o deformata dalle abitudini quotidiane, che si offrono alla curiosa attenzione del riguardante con una sorta di rassegnata fragilità. Fra le immagini dei personaggi colti in una pausa della loro vita insorgono le inquietanti nature morte di animali scossi, o s'insinuano effetti grotteschi quando i ritratti non sono più dei singoli ma dei gruppi riuniti in circostanze particolari: matrimoni, processioni, corse... Il, allora, negli assemblaggi di figure, fra tante frizioniomiche illati appare e scompare un macchinico inquietante, qualche scheletro che deambula agitando



RITRATTO DI FAMIGLIA

Giancarlo Vitali con la moglie Germona, accanto alla figlia Sara e Paolo. Con loro Andrea Vitali, scrittore e medico di Issa a Belluno, lontano parente dell'artista

le ossa, un simbolo funereo che spegne ogni velleità festaiola. Il tempo incalza, le lamine si abbruciano: e la fretta rurale si paralizza in un sinistro presagio di morte.

Giancarlo Vitali non ha mai vergato con i suoi pennelli grondanti di colore rossoconco cronachistici di sagre popolari, ma ha composto allegorie del destino. Le sue visioni di prosausto costume paesano, a dispetto dell'apparenza degradata da scenario provinciale, hanno la dignità culturale di una grande arte assorbita al punto da sparire dietro le quinte della rappresentazione, emergendo solo a tratti, con echi e rimandi figurativi che vanno da Goya a Erice. E la realtà evocata si distanzia, è solo un pretesto che si trasfigura, si amplia, esce dai confini di un mondo esistente per entrare in un altro mondo dai labili e ondeggianti tratti onirici. Questo allontanamento dalla realtà partecipata è poi il rifiuto di un ambiente, quello dove si è trascorsa la propria vita, non più somigliante alle impressioni visive raccolte ne «Il mio paese del lago», ormai tornato omaggio editoriale al luogo natia.

L'antiano Giancarlo è rimasto fedele ai ricordi di gioventù, non vuole più rivisitare un agglomerato urbano compromesso da troppe alterazioni edilizie e forse da rapporti mistificanti fra le persone. Da anni non esce di casa e lavora senza'altro modello che la propria interiorità. Ai dipinti preferisce le incisioni, acquaforti, acquetinte, puntesecche, cene molli, sfumati, graffiati su carta. Le masse stratificate, derose, di rutilanti colori ad olio vengono sostituite da una manevole danza di segni incisi che seguono a tratti le suggestioni dell'opulenza descrittiva alla Rembrandt, magari rivissate attraverso l'asciutto timbro mondiano, ma seguono volentieri anche l'intero beffardo di Muccari. Ed è l'ironia di quest'ultimo che sembra più con-





GIANCARLO, UN «IGNOTO GENIO» PER TESTORI

«Nello studio dell'ignoto genio (...) ecco sì, i fatti d'una pittura sintetica e inusitata di sughi, succhi, raspe cromatiche, conati assennanze e deliranti, sempre, di fumi di rose di peonie e di sangue (...). Passavano i quadri, uno dietro l'altro, uno dietro l'altro passavano le meraviglie: trofei d'offensive e di rose, poi le scene, memorabili, dei ritratti: gente di lì, della riva, o dell'immediato retroterra, ma che la suprema, sconfinata bellezza e atemporalità delle pitture induceva a ritrarre verso stessi quali luoghi e destini».

Giovanni Testori

(«Corriere della Sera», 22 agosto 1984)



«A conquistare Testori furono i volti e i corpi di gente umile, segnata dalle fatiche del lavoro o deformata dalle abitudini»



LINEA LOMBARDA

Giancarlo Vitali con il suo medico e scrittore, Andrea Vitali, nel proprio studio. A destra Velasco Vitali, tra i suoi cast-eculture

LO SCRITTORE

Nel microcosmo del Balzac lariano

Se c'è un "classico" cui può essere accostato Andrea Vitali questi è proprio il grande Balzac. Guardando, nel suo complesso e nel suo sviluppo, l'opera dello scrittore di Bellano possiamo ben dire che egli sta costruendo un ciclo narrativo piuttosto corposo che potremmo definire, una sorta di "commedia lombarda", in parallelo alla "commedia umana" di Balzac, tesa a mettere in rilievo un mondo popolare nella sua corollità e soprattutto nella sua esistenza minima che scopriamo essere a volte, già di per sé, "romanesca". La forza delle storie di Vitali nasce da una innata capacità di ascolto delle vicende della gente comune che diventa, nei romanzi di Vitali, subito "personaggio", anche quando non ha un ruolo centrale e sta in una dimensione secondaria o comprimaria. Segretari comunali, ragazze della buona borghesia, mogli insoddisfatte, impiegati pubblici, zitelle in fantasia d'amore, marescialli e carabinieri, bottegai, gente che si trova al bar, scapigliati imbroglioni, curati e perpetue, stambe vecchie, sono i personaggi che affollano le sue storie con la loro esistenza "minima", il tutto all'interno di un microcosmo paesano che si affaccia sul lago, ma che riesce a diventare emblema di una provincia lombarda, ma anche italiana che si muove fra l'amarozza della fatica del vivere, gli scherzi del destino, una lunaticità che connota di umori questa "commedia" destinata ad andare avanti, senza ripetitività, perché Vitali, da gran narratore qual è, sa ben distinguere fra variazione e ripetizione.

«Andrea ha applicato al repertorio del "maestro", la sua scrittura, che talora ricorre a citazioni storiche per inquadrare gli eventi»

le sue reti di narratore "confidenziale" nel passato prossimo dell'Italia anagrafica per pescare aneddoti e configurare le tipologie dei personaggi. Le sue storie, solitamente attribuite al filone lombardo che fa capo a Piero Chiara, hanno però un timore meno agno dell'anno lariano e si appresentano piuttosto ad un diverso affresco borghigiano che somiglia al De Amicis bozzettistico di «Amore e ginnastica» o piuttosto alle minuzie, ariose fante casualinghe di giornalisti/letterati come Arnaldo Fraccarelli e Raffaele Caltini. Finora il sodalizio "vitalesco" ha prodotto libri gustosi quali «Silhouettes», raccolta di profili proiettati come ombre cinesi e neri in libertà, «Tanti sordidone Andrea si scatenò in una garbata ridda di ricordi legati ad un'episodica locale fra cronaca e affabulazione, poi «Donnedonne» e altri a seguire frugando nel poderoso archivio del Vitali senile.

Quanto al Vitali junior, dopo un lungo vagabondaggio in cerca di nuove idee lontano dal mitre paesaggio lacustre incorriciato

Fulvio Panzeri

VELASCO "WQUEIX" SOARBI

Ha inventato i mostri, i fantasmi, i tori che non corrono in terra. Teneva, l'aspirante malinconico dei sogni, con gli occhi in alto, la lingua, un'istinto, una tensione, un'attesa preziosa, come gli animali è la donna che popolano il ricco bestiame di Modigliani. Velasco, passato ai grandi italiani, a Palla Dini Basso, "l'essere" in un'opera riproposta di Lucio Fontana. Questa è l'opera, una scultura degli anni '50, è il primo di una serie di "toro", sul fondo è dipinto per abitudine, come se fosse un toro della natura.

Vinicio Sopari

(Velasco, toro, maggio 1950)

dalle montagne, ha trovato ancora lì, nella casa dove è cresciuto, il suo appoggio. Tutta la vita di Velasco è un viaggio di ricerca, di incessante appropriazione della natura, dei gusti e dei visi al pari delle foglie, dei rami e delle rocce, delle acque e dei cieli. Per lui l'arte comporta un intenso dispendio di energia per dare forma, e oggi anche volare, ai fantasmi mentali che lo impegnano a non fermarsi mai.

Non a caso lo interpellano tutti con il diminutivo «Il Vela», come se ancora lo trascinassero i venti del Lario quando, da ragazzo, pilotava da campione una deriva da regata.

È passato dalle sensazioni liquide come l'acqua del suo lago alle modellazioni di solidi come le pietre delle sue montagne, nutrendo l'innato spirito visionario prima con le drammatiche scene dell'alluvione in Valtellina, poi sostando in un'affascinata Sicilia per impadronirsi di desolati, riempi ma luminosi panorami extraurbani da confrontare con i grigi labirinti della periferia milanese.

Un viaggio, dicevamo, dentro e fuori di sé, inquieto, ossessivo, spesso sofferito. Senza meta, quasi ammettendo che una meta non ci sia e firmando per concentrarsi nella constatazione estrema che la mancanza di una direzione da prendere è il vero torlo >>>

«Velasco è "Il Vela",
come se ancora
lo trascinassero i venti
quando ragazzo, pilotava
una deriva da regata»





PLASTICHE INDUSTRIALI
 VITALE BARONCO, 2007. Scultura
 nel polietilene e alluminio. L. 170 cm.

della condizione umana contemporanea. I suoi cani, realizzati con pezzi di lamiera, scheletri metallici, gesso, cartone e altri materiali di risulta, straordinariamente espliciti nel loro atteggiamento di smarrita solitudine, hanno invaso l'inverno scorso le sale del Palazzo Reale milanese come uno sciame inesperto, che grandi tele alle pareti rappresentavano in veste umana, una

folia spezzata in insensurvoli coriandoli di colore e vagante chissà dove, chissà perché. Viene in mente un verso del vecchio Carducci, citato nell'Italia dell'altro ieri: «Sommi di accelli neri/consigliati pensierii/nel vespero migrar». Pensieri davvero "oscuri" che vediamo riflessi più di un secolo dopo nell'opera così dissimile e pure così commovente dei due Vitali, padre e figlio, uno che non si arrende più all'esterno l'altro che non si ferma mai. Al cospetto di quanto bacino lacustre bellanese, sempre corrugato, con la brezza che sfrigola lieve sulle onde e ci fa battere il cuore.



Medico & paziente, scoppia il contagio in libreria

«Un progetto "virale"». Con questa curiosa definizione, irrompe nel mondo dell'editoria una singolare iniziativa a cui collaborano un medico e un "paziente" molto speciali. Sono il pittore Giancarlo Vitali e lo scrittore Andrea Vitali (medico di base a Bellano), i protagonisti della iniziativa «I Vitali», varata dall'editore Cinesquensì, da un'idea di Sara Vitali, una delle figlie dell'artista. Dopo «Silhouette», «I Santi» e «33 lire» (con postfazione di Giorgio Terruzzi), il 26 marzo uscirà «Donnedonne». Ciascun volume contiene illustrazioni del pittore Giancarlo con un testo narrativo dello scrittore Andrea. Non solo: ad ogni uscita, le prime copie hanno allegato uno dei disegni pubblicati, quindi un "pezzo unico" del maestro bellanese. Le opere sono acquistabili sul sito dell'Editore Cinesquensì, in librerie specializzate e nel circuito della catena «Libreria».